

Seminario di filosofia. Germogli

RISPOSTA A GIOVANNI FANFONI

Carlo Sini

Nel suo ricco intervento, pieno di riferimenti importanti che integrano l'analisi che stiamo facendo delle *Leggi* (analisi inevitabilmente molto succinta), Fanfoni coglie anzitutto un punto molto significativo: la natura inevitabilmente, o necessariamente, violenta dell'azione legislatrice. Sia di fatto sia di diritto. Di fatto, ricorda Fanfoni, le leggi si pongono con l'ausilio della forza. Porre equivale qui a imporre. In secondo luogo, agendo *prima* della legge, il legislatore ne è *fuori* e in questo senso la sua azione è sempre illegittima: tema che, come si sa, Derrida ha svolto da par suo. Per altro verso si potrebbe altresì notare che solo alla luce della legge *posta* e per riflesso e retroazione di questa qualcosa può definirsi illecito, illegittimo, in questo senso violento ecc. Derrida non ragiona mai all'indietro: vede e descrive la muraglia della scrittura e suppone che prima ci siano il caos o il deserto. Forse, più semplicemente, c'è un'altra cosa. Analogamente, forse prima di legittimo/illegittimo troviamo altre figure dell'umana convivenza... Vedremo.

Poi Fanfoni, con grande finezza, evoca la figura di Epimenide cretese, per sottolineare tra l'altro che forse ogni *epos* è già sempre anche un *nomos*. E poi che questo *nomos* è originariamente iscritto nella carne dello stesso nomoteta, come nella danza dei Cureti che apre la via a tutti i nostri discorsi. Sono osservazioni e riferimenti di grande utilità, che sarà giovevole per tutti tener presenti nel seguito del cammino.

(14 novembre 2016)